

Effetti dei trasferimenti sociali sulla distribuzione del reddito nei Paesi dell'Unione europea: un'analisi dal Panel europeo sulle famiglie

Sara Mastrovita, Isabella Siciliani¹

1. Introduzione

Nell'ambito delle analisi finalizzate allo studio degli effetti delle politiche economiche di tipo redistributivo, assume particolare importanza l'analisi della distribuzione del reddito personale. In generale gli elementi che incidono sui livelli di equità di un sistema sono costituiti dai processi di formazione dei redditi, che operano attraverso il mercato, e dall'azione dello Stato attraverso la quale vengono attenuate le disuguaglianze derivanti dai meccanismi di mercato. Il presente lavoro analizza l'impatto dei trasferimenti sociali, sia previdenziali che assistenziali, sulla distribuzione dei redditi familiari. Lo studio è di tipo comparativo sui Paesi dell'Unione europea² e la fonte informativa utilizzata è l'indagine longitudinale *Panel europeo sulle famiglie* relativa agli anni 1994-1997.

2. La base dati

Il Panel Europeo sulle famiglie (*European Community Household Panel – ECHP*) è un'indagine campionaria di tipo longitudinale che, dal 1994, viene effettuata con cadenza annuale in tutti i Paesi dell'Unione Europea³.

L'indagine è realizzata dagli Istituti Nazionali di Statistica o da Istituti di ricerca nazionali con il coordinamento dell'Eurostat: questo fa sì che esistano standard comuni in riferimento alla raccolta e predisposizione dei dati (costruzione delle variabili, registrazione e *editing* dei dati, definizione dei pesi, elaborazione di procedure di imputazione). Il Panel Europeo rappresenta, quindi, una fonte unica di informazioni sul reddito familiare e individuale, e sulle condizioni di vita nei Paesi dell'Unione Europea per la comparabilità dei dati prodotti, per i molteplici temi indagati e per la sua struttura longitudinale che consente lo studio dei mutamenti nel tempo.

L'informazione viene raccolta con tre modelli di rilevazione: registro familiare, questionario familiare e questionario individuale. Per ogni famiglia inclusa nella rilevazione sono individuati i membri che la compongono, le caratteristiche demografiche e le relazioni di parentela.

¹ Il lavoro è frutto della collaborazione delle autrici; in particolare S. Mastrovita ha curato la stesura delle sezioni 1, 2, 3 e 4; I. Siciliani la stesura delle sezioni 5 e 6.

² La Francia e la Finlandia sono escluse dall'analisi poiché i dati della base informativa utilizzati in questa sede sulle componenti di reddito, sono espresse in termini lordi e non netti, come accade per gli altri Paesi.

³ L'Austria e la Finlandia e la Svezia sono entrate a far parte del progetto rispettivamente nel 1995, 1996 e 1997. A partire dal 1997, Germania, Lussemburgo e Regno Unito hanno fatto confluire i loro Panel nazionali nell'indagine comunitaria.

L'intervista familiare spazia su molteplici temi come la mobilità territoriale, l'abitazione e le spese sostenute per essa, il possesso di beni durevoli, e soprattutto sui diversi indicatori della situazione finanziaria familiare.

Inoltre, ogni componente della famiglia di 16 anni o più è chiamato a rispondere al questionario individuale su un ventaglio di argomenti che comprendono, fra gli altri, l'attività lavorativa e l'istruzione, i redditi individuali, la salute e le relazioni sociali.

Altra caratteristica dell'indagine è quella di cercare di affiancare, per i temi più rilevanti, informazioni di tipo quantitativo con indicazioni di carattere soggettivo, includendo quesiti sul grado di soddisfazione o sul giudizio espresso dalle famiglie, che possono contribuire a dettagliare ulteriormente le informazioni quantitative rilevate.

Al fine di disporre dell'intero importo percepito a livello annuale, i redditi sono rilevati con riferimento all'anno solare precedente il momento dell'intervista. Il concetto di reddito presente dall'indagine è meramente monetario, sono escluse cioè le integrazioni di varia natura (es. buoni pasto, auto aziendale e altri *benefits*) e le componenti figurative (fitti figurativi per le abitazioni di proprietà non affittate a terzi); si tratta inoltre del reddito che l'individuo ha dichiarato di aver effettivamente percepito nel periodo di riferimento dell'indagine (es. interessi su attività finanziarie realmente riscossi e non semplicemente maturati). Il valore di tutti i redditi è al netto dei contributi fiscali e previdenziali.

Per confrontare le condizioni economiche di individui che vivono in famiglie di dimensioni e composizioni diverse il reddito familiare è stato trasformato in reddito equivalente. Infatti, all'aumentare del numero di componenti familiari, si creano delle economie di scala, tali per cui il reddito necessario per garantire un determinato tenore di vita aumenta in modo meno che proporzionale; il reddito pro-capite non è dunque l'indicatore appropriato a considerare tali economie di scala. Più opportuno è, invece, il reddito calcolato tenendo conto che ogni individuo che si aggiunge alla famiglia avrà un peso minore di 1.

Si è quindi calcolata la "numerosità equivalente della famiglia" utilizzando la scala di equivalenza modificata dell'OCSE che attribuisce un peso pari a 1 al primo adulto della famiglia, un peso pari a 0,5 ad ogni individuo aggiuntivo di 14 anni o più e un peso di 0,3 ad ogni individuo di età inferiore ai 14 anni. Il reddito equivalente è dunque il rapporto tra reddito familiare e numero di adulti equivalenti della famiglia.

Inoltre, per confrontare, in ambito europeo i livelli dei redditi, questi sono stati convertiti in un'unità monetaria unica e si è tenuto conto anche delle differenze attribuibili al diverso poter d'acquisto di un certo ammontare monetario nei vari Paesi dell'Unione europea. Pertanto, nel confronto europeo, i redditi sono espressi in unità standard di potere d'acquisto (PPS) che rappresenta una grandezza convenzionale la cui unità consente di acquistare lo stesso ammontare di beni e servizi nei vari Paesi in un determinato anno.

3. Pensioni e trasferimenti sociali assistenziali nei paesi dell'Unione europea

Nell'analisi che segue i trasferimenti sociali sono stati distinti in due gruppi: le pensioni e altre forme di trasferimenti sociali di tipo assistenziale. Le pensioni comprendono quelle di anzianità, di vecchiaia, di reversibilità e le pensioni sociali. Gli altri trasferimenti sociali di tipo assistenziale includono i sussidi di disoccupazione, i sussidi alla famiglia, le pensioni di invalidità, l'indennità di malattia, le borse di studio, i sussidi sociali da parte di istituzioni, i contributi per l'abitazione da parte di enti e altri benefici di tipo assistenziale. Non sono considerati i trasferimenti sociali di tipo indiretto, come i rimborsi per spese mediche o redditi in natura.

Nel 1997, circa il 70% dei cittadini dell'Unione europea vivono in famiglie che percepiscono una qualche forma di trasferimento sociale, con valori più contenuti nei Paesi mediterranei (Grecia,

Italia e Spagna) ad eccezione del Portogallo che è il paese con la maggiore quota di individui in famiglie beneficiarie di trasferimenti sociali.

Questa diversità è attribuibile essenzialmente alla quota di individui che percepiscono i trasferimenti sociali assistenziali. Sebbene la metà dei cittadini dell'Unione europea beneficino di tali trasferimenti, i percettori di trasferimenti sociali diversi dalle pensioni sono meno del 20% in Italia e Grecia; raggiungono, invece, il 79% in Irlanda. L'Italia, con un valore prossimo al 40%, è l'unico paese dell'Unione Europea in cui si registra la più alta quota di individui che vivono in famiglie che ricevono le pensioni.

In media, i trasferimenti sociali complessivi (pensioni e trasferimenti sociali di natura assistenziale) incidono per un quarto del reddito totale equivalente (tavola 1), questo andamento è confermato nella maggior parte dei paesi dell'UE. In alcuni paesi, come Svezia e Belgio la quota è anche più alta (più del 30%), mentre in Grecia e Portogallo è solo la quinta parte.

Tavola 1 - Reddito equivalente individuale medio annuo prima dei trasferimenti sociali, da trasferimenti sociali e totale nei Paesi dell'Unione europea - Anno 97 (valori in PPS)

Paese	Trasferimenti sociali				Redd. Totale (c)	[(a)+(b)]/ (c)	(b)/(c)	(a)/ [(a)+(b)]
	Redd. prima trasferimenti sociali	Pensioni (a)	Trasferimenti assistenziali (b)					
					%	%	%	
Austria	10461	2451	1509	14421	27,5	10,5	61,9	
Belgio	11333	2999	2222	16548	31,6	13,4	57,4	
Danimarca	10734	1562	2719	15015	28,5	18,1	36,5	
Germania	11462	2637	1226	15325	25,2	8,0	68,3	
Grecia	7003	1501	143	8648	19,0	1,7	91,3	
Irlanda	9324	1029	1480	11834	21,2	12,5	41,0	
Italia	7340	2520	362	10222	28,2	3,5	87,4	
Olanda	10061	1596	1697	13354	24,7	12,7	48,5	
Portogallo	6573	1225	446	8244	20,3	5,4	73,3	
Regno Unito	11002	1743	1690	14436	23,8	11,7	50,8	
Spagna	7342	1652	719	9713	24,4	7,4	69,7	
Svezia	7917	2110	1892	11922	33,6	15,9	52,7	
UE	9497	2116	1138	12751	25,5	8,9	65,0	

Fonte: ECHP - UDB1-4.

Le pensioni, in media, incidono per più di due terzi sul reddito da trasferimenti sociali, anche se vi sono delle differenze all'interno dei singoli paesi attribuibili sia a fattori demografici, che ai diversi sistemi di *welfare*. La quota è molto alta in Grecia e Italia (circa il 90%), ma è meno della metà in Danimarca, Olanda, Irlanda. Nel Regno Unito, la quota di trasferimenti attribuibili alle pensioni è praticamente uguale a quella dei trasferimenti diversi dalle pensioni.

Il reddito derivante da trasferimenti sociali assistenziali è circa il 9% del reddito totale equivalente dei cittadini dell'Unione europea. Il peso di questi trasferimenti è prossimo al 20% in Danimarca; raggiunge i valori minimi in Grecia (1,7%) e Italia (3,5%), paesi in cui la quota di beneficiari è inferiore al 20%.

All'incirca un terzo dei cittadini dell'Unione europea vivono in famiglie che percepiscono almeno una fonte di reddito da pensione. In tali famiglie, il reddito medio equivalente relativo alla pensione

è circa 7000 PPS a livello europeo, ed è pari al 56% circa del reddito totale dei beneficiari (tavola 2). Le pensioni, espresse sempre in termini equivalenti, sono molto basse in Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo (tra 3360 e 4965 PPS).

Rapportando il reddito medio equivalente degli individui che vivono in famiglie dove si percepisce almeno una pensione, a quello di tutta la popolazione, è possibile avere un indicatore relativo delle "condizioni economiche" di tali famiglie rispetto a quello medio generale della collettività. In Europa, per le famiglie in cui si percepisce almeno una pensione questo indicatore è, in media, 3% inferiore a quello della popolazione nel complesso. In Danimarca, Grecia, Portogallo il valore è inferiore a quello medio nazionale di più del 10%. In Belgio i due valori coincidono, mentre i beneficiari di pensioni nel Regno Unito e in Italia sperimentano uno standard di vita poco più alto della media nazionale. In Italia, le famiglie che percepiscono pensioni sono composte non solo da percettori di pensione, ma anche da percettori di reddito dal lavoro. Questa situazione determina un aumento del reddito totale equivalente in queste famiglie. Inoltre, il sistema previdenziale di base vigente fino al 1995, assicurava pensioni proporzionate all'ultima retribuzione percepita. Per questo motivo lo standard di vita nel nostro Paese per coloro che vivono nelle famiglie in esame è leggermente più elevato di quello relativo all'intera popolazione.

Tavola 2 - Reddito equivalente individuale medio annuo prima dei trasferimenti sociali, da trasferimenti sociali e totale nei Paesi dell'Unione europea - Anno 97 (valori in PPS)

Famiglie che percepiscono pensioni

Paese	Trasferimenti sociali				Redd. Totale (c)	(a)/(c)	(b)/(c)	Indicatore di condizioni economiche (*)
	Redd. prima trasferimenti sociali	Pensioni	(a)	Trasferimenti sociali (b)				
						%	%	
Austria	5841	6802	1012	13655	49,8	7,4	95	
Belgio	5369	10125	1132	16625	60,9	6,8	100	
Danimarca	3785	7892	1445	13122	60,1	11,0	87	
Germania	5238	9456	535	15229	62,1	3,5	99	
Grecia	3218	4153	161	7531	55,1	2,1	87	
Irlanda	5599	4750	1093	11442	41,5	9,6	97	
Italia	3765	6337	428	10529	60,2	4,1	103	
Olanda	2749	9884	840	13472	73,4	6,2	101	
Portogallo	3700	3360	315	7375	45,6	4,3	89	
Regno Unito	6165	6951	1683	14799	47,0	11,4	103	
Spagna	3906	4965	563	9434	52,6	6,0	97	
Svezia	3997	7057	1035	12089	58,4	8,6	101	
UE	4604	6974	749	12327	56,6	6,1	97	

Fonte: ECHP - UDB1-4.

(*) Indicatore di condizioni economiche: rapporto percentuale tra il reddito totale delle famiglie che percepiscono pensioni e quello di tutte le famiglie.

Esaminando anche lo standard di vita degli individui che vivono in famiglie in cui almeno un individuo è percettore di reddito da lavoro, emerge che esso è, in media, 7% più elevato di quello della popolazione nel complesso (tavola 3).

Lo standard di vita nelle famiglie in cui si percepiscono reddito da lavoro è molto più elevato della media europea nel Regno Unito (+13%) e in Irlanda (+9%). Questo dato mette in risalto le divergenze nello standard di vita tra i percettori di pensioni e quelli di reddito da lavoro.

Tavola 3 - Reddito equivalente individuale medio annuo prima dei trasferimenti sociali, da trasferimenti sociali e totale nei Paesi dell'Unione europea - Anno 97 (valori in PPS)

Famiglie che percepiscono reddito da lavoro

Paese	Trasferimenti sociali			Redd. Totale (c)	(a)/(c)	(b)/(c)	Indicatore di condizioni economiche (*)
	Redd. prima trasferimenti sociali	Pensioni	(a) Trasferimenti sociali (b)				
					%	%	
Austria	12379	1121	1486	14986	7,5	9,9	104
Belgio	14678	782	1961	17422	4,5	11,3	105
Danimarca	13391	428	2190	16009	2,7	13,7	107
Germania	13953	862	1230	16045	5,4	7,7	105
Grecia	8499	632	130	9262	6,8	1,4	107
Irlanda	11086	559	1252	12897	4,3	9,7	109
Italia	9255	1209	279	10743	11,3	2,6	105
Olanda	12581	365	1274	14220	2,6	9,0	106
Portogallo	7483	699	435	8617	8,1	5,0	105
Regno Unito	14458	738	1179	16374	4,5	7,2	113
Spagna	8943	830	606	10378	8,0	5,8	107
Svezia	9647	1065	1873	12586	8,5	14,9	106
UE	11794	857	956	13607	6,3	7,0	107

Fonte: ECHP - UDB1-4.

(*) Indicatore di condizioni economiche: rapporto percentuale tra il reddito totale delle famiglie che percepiscono reddito da lavoro e quello di tutte le famiglie.

4. Beneficiari di trasferimenti sociali assistenziali e i livelli di reddito

Nei paesi dell'Unione europea all'aumentare del reddito prima dei trasferimenti assistenziali, diminuisce l'ammontare dei trasferimenti sociali assistenziali e la loro incidenza sul reddito (tavola 4).

Questo andamento in parte è attribuibile al fatto che, in generale, i beneficiari di trasferimenti assistenziali diminuiscono all'aumentare del reddito prima dei trasferimenti assistenziali: a livello europeo, nel 1997, se nella prima classe quintilica il 69% degli individui beneficia in qualche modo di tali trasferimenti (in quanto vive in una famiglia dove essi vengono percepiti), tale percentuale scende fino a interessare solo il 35% degli individui della quinta classe. Tale andamento si rileva in generale per tutti i Paesi, fatta eccezione per il Portogallo, dove i beneficiari dell'ultimo quintile sono superiore a quelli della classe precedente.

Inoltre, il peso relativo di questi trasferimenti sul reddito totale dei beneficiari diminuisce più rapidamente all'aumentare della classe di reddito in maniera più accentuata rispetto alla riduzione dei beneficiari. In media, in Europa, si passa da 53% circa del primo quintile, al 2% nell'ultimo quintile.

5. Trasferimenti sociali assistenziali e loro effetti sulla distribuzione del reddito e sui livelli di povertà

Il confronto tra il numero di individui con bassi livelli di reddito prima e dopo i trasferimenti sociali assistenziali fornisce una misura della loro efficacia, cioè la loro capacità di ridurre la percentuale della popolazione in condizioni di disagio economico.

Per individuare i soggetti che possono essere classificati "a basso reddito", all'interno di ciascun paese dell'Unione europea è stata definita una soglia che corrisponde al 60% del reddito nazionale mediano della distribuzione del reddito totale equivalente. Tutti gli individui che presentano un reddito equivalente inferiore a tale soglia sono considerati a basso reddito o poveri⁴.

⁴In questo lavoro, quindi, la povertà degli individui è valutata in termini strettamente monetari e relativi.

Tavola 4 - Trasferimenti sociali assistenziali e individui in famiglie beneficiarie di trasferimenti sociali assistenziali per quintili di reddito equivalente prima dei trasferimenti assistenziali nei Paesi dell'Unione europea (valori in PPS) - Anno 97

	Austria	Belgio	Danimarca	Germania	Grecia	Irlanda	Italia	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	Svezia	UE
I Quintile													
Redd. prima trasferimenti sociali assistenziali	2741	1229	1418	2248	3210	2195	2881	1754	3000	1548	2859	2238	2385
Trasferimenti sociali assistenziali	3914	5959	9010	3737	283	3383	740	4943	694	4229	1452	4414	2636
Reddito Totale	6654	7188	10428	5985	3493	5578	3622	6696	3694	5777	4311	6652	5021
trasf. assist./ reddito totale %	58,8	82,9	86,4	62,4	8,1	60,7	20,4	73,8	18,8	73,2	33,7	66,4	52,5
Beneficiari di transf. assist. %	89,0	93,3	97,5	87,3	33,1	96,9	30,3	81,8	71,0	90,1	64,1	94,5	69,5
II Quintile													
Redd. prima trasferimenti sociali assistenziali	6575	6558	6672	6549	6408	6400	6526	6683	6449	6390	6411	6476	6482
Trasferimenti sociali assistenziali	2041	2636	3332	1973	113	1203	374	1760	323	2177	575	2533	1130
Reddito Totale	8616	9194	10004	8522	6521	7604	6901	8444	6773	8567	6986	9009	7612
trasf. assist./ reddito totale %	23,7	28,7	33,3	23,1	1,7	15,8	5,4	20,8	4,8	25,4	8,2	28,1	14,8
Beneficiari di transf. assist. %	80,9	76,0	82,1	77,1	19,2	87,4	22,9	85,9	71,3	72,1	31,4	84,8	50,0
III Quintile													
Redd. prima trasferimenti sociali assistenziali	9178	9212	9214	9347	9011	9126	9136	9144	9029	9275	9117	9221	9208
Trasferimenti sociali assistenziali	1473	1897	2502	1223	91	873	310	1123	270	1311	412	1525	919
Reddito Totale	10650	11108	11715	10570	9102	9999	9446	10267	9299	10586	9528	10746	10127
trasf. assist./ reddito totale %	13,8	17,1	21,4	11,6	1,0	8,7	3,3	10,9	2,9	12,4	4,3	14,2	9,1
Beneficiari di transf. assist. %	78,2	67,8	81,1	72,0	16,6	83,4	16,9	78,2	60,7	73,2	24,8	69,8	52,6
IV Quintile													
Redd. prima trasferimenti sociali assistenziali	12618	12737	12662	12697	12479	12594	12610	12590	12526	12861	12454	12518	12667
Trasferimenti sociali assistenziali	1355	1363	1399	912	30	594	215	877	234	859	376	868	728
Reddito Totale	13973	14100	14061	13609	12509	13188	12825	13467	12760	13719	12830	13386	13395
trasf. assist./ reddito totale %	9,7	9,7	9,9	6,7	0,2	4,5	1,7	6,5	1,8	6,3	2,9	6,5	5,4
Beneficiari di transf. assist. %	73,8	66,0	76,1	59,9	7,6	74,9	13,1	66,1	58,1	62,4	15,3	57,6	47,8
V Quintile													
Redd. prima trasferimenti sociali assistenziali	21351	26086	20573	23126	21242	23090	20428	21872	22873	23554	21133	19418	22623
Trasferimenti sociali assistenziali	666	1141	778	462	54	325	136	570	232	491	139	550	444
Reddito Totale	22017	27228	21351	23588	21296	23415	20564	22442	23105	24045	21272	19967	23067
trasf. assist./ reddito totale %	3,0	4,2	3,6	2,0	0,3	1,4	0,7	2,5	1,0	2,0	0,7	2,8	1,9
Beneficiari di transf. assist. %	49,0	54,2	58,3	40,6	6,1	51,3	8,6	37,5	65,0	40,4	6,4	39,2	35,0

Fonte: ECHP - UDB1-4.

Le soglie nazionale di povertà oscillano tra un minimo di 3947 PPS per il Portogallo e un massimo di 8233 PPS per il Belgio. L'Italia, tra i Paesi dell'area mediterranea, presenta la soglia di povertà più elevata (5480 PPS).

Nel 1997, la percentuale di individui poveri prima di aver percepito i trasferimenti in esame è al livello europeo del 27%, mentre si riduce al 18% circa per effetto di tali trasferimenti (tavola 5). Le situazioni nazionali sono particolarmente differenziate. In paesi come la Danimarca e la Svezia, l'effetto dei trasferimenti sociali assistenziali è più marcato in quanto si verifica una riduzione dell'incidenza degli individui in povertà compresa tra il 50% ed il 75%. In Danimarca, ad esempio, prima dei trasferimenti sociali la percentuale di individui poveri è 28,8% che si riduce all'8% dopo i trasferimenti sociali assistenziali.

Al contrario, la riduzione degli individui in povertà è molto più contenuta (tra il 6% e il 20%) nei paesi dell'area mediterranea: Portogallo, Grecia e Italia. Nel nostro Paese, che presenta la più bassa incidenza di povertà prima dei benefici sociali in esame (21,8%) si passa ad un valore del 19,2%, che risulta lievemente superiore alla media europea, con un impatto dei trasferimenti sociali piuttosto contenuto, -12% circa.

Tavola 5 - Linea di povertà relativa (valori in PPS) e incidenza di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali assistenziali nei Paesi dell'Unione europea - Anno 97

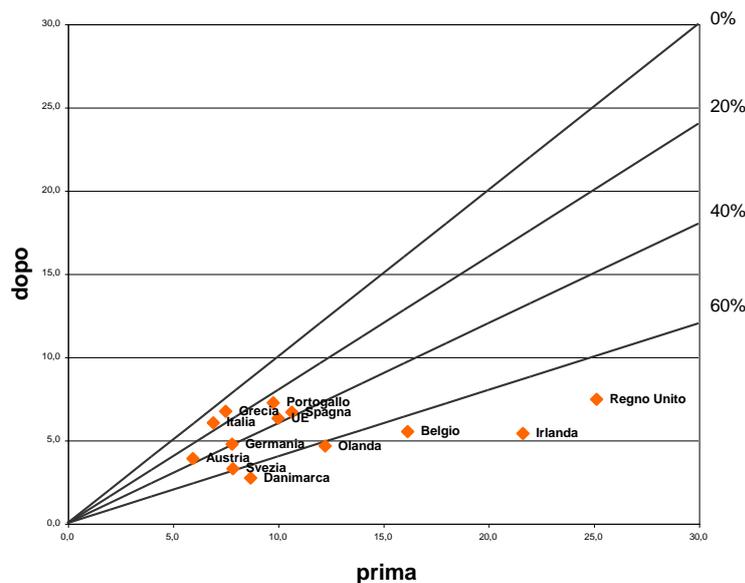
Paese	Linea di povertà relativa in PPS	Incidenza di povertà	
		Prima dei trasferimenti sociali assistenziali	Dopo i trasferimenti sociali assistenziali
Austria	7951,5	25,3	13,2
Belgio	8233,4	28,1	14,9
Danimarca	8257,1	28,8	8,0
Germania	8094,1	22,1	14,2
Grecia	4382,7	23,6	22,3
Irlanda	5851,6	33,7	20,0
Italia	5480,3	21,8	19,2
Olanda	7143,5	25,6	13,0
Portogallo	3947,3	29,0	23,5
Regno Unito	7727,6	33,2	22,4
Spagna	4794,4	27,8	19,1
Svezia	6801,8	28,2	11,6
UE	-	26,6	17,7

Fonte: ECHP - UDB1-4.

Dopo aver percepito i benefici sociali, il Portogallo e Regno Unito presentano la più alta percentuale di poveri, rispettivamente 23,5% e 22,4%. Tuttavia, nel Regno Unito l'effetto redistributivo è molto più forte.

Prendendo in considerazione anche la coda superiore della distribuzione del reddito, si fornisce una misura di disuguaglianza tramite il rapporto tra il reddito totale del 20% della popolazione più ricca e il reddito totale del 20% della popolazione più povera in base al reddito equivalente (S80/S20) e si confrontano i valori ottenuti sulla distribuzione del reddito prima dell'inclusione dei trasferimenti sociali assistenziali con quelli ottenuti dopo aver incluso nel reddito anche tali trasferimenti (Grafico 1).

Grafico 1 - S80/S20 prima e dopo i trasferimenti sociali assistenziali
Anno 1997

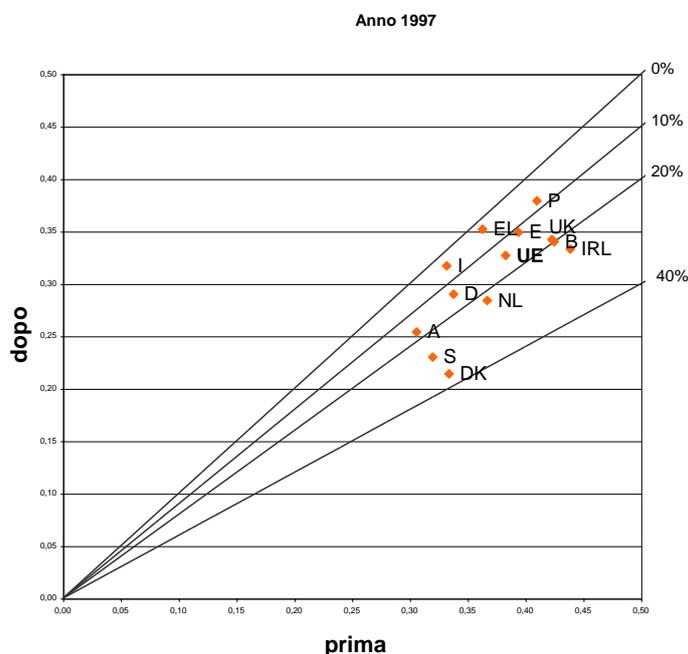


Prima dei trasferimenti sociali assistenziali questo rapporto è più del doppio della media europea in Irlanda e Regno Unito, ad indicare forti differenze tra redditi elevati e bassi. L'Italia, invece, dopo l'Austria si presenta con il rapporto S80/S20 prima dei trasferimenti sociali assistenziali più basso (6,9). Tale valore si riduce solo del 13% per effetto dei trasferimenti sociali. Riduzioni contenute, inferiori al 40%, si rilevano per tutti i Paesi mediterranei e per l'Austria, mentre in Irlanda e nel Regno Unito, i trasferimenti sociali assistenziali sono più efficaci nel ridurre le differenze di reddito tra le code estreme della distribuzione. Dopo i trasferimenti sociali Grecia, Spagna, Portogallo e Regno Unito, hanno un valore del rapporto S80/S20 superiore alla media europea.

Considerando la distribuzione del reddito nel suo complesso, è possibile esaminare il livello di disuguaglianza globale esistente nei vari paesi dell'Unione europea tramite il coefficiente del Gini. Questo indicatore non dipende dalla scelta di una particolare soglia di reddito, ma fornisce una misura della maggiore o minore concentrazione dei redditi all'interno di un paese e, in teoria, oscilla da un minimo di 0, che indica la massima disuguaglianza, ad un massimo di 1 che rappresenta la massima equità.

Per valutare l'impatto re-distributivo dei benefici di tipo assistenziale presenti nei vari Paesi dell'Unione europea, si sono confrontati i valori del coefficiente del Gini sulla distribuzione del reddito calcolata escludendo ed includendo tali benefici (Grafico 2). L'esame dei dati mostra che prima dei trasferimenti sociali assistenziali l'Irlanda, il Belgio, il Regno Unito, il Portogallo e la Spagna presentano un coefficiente di Gini superiore alla media europea. Tra questi Paesi però l'effetto re-distributivo dei trasferimenti è più marcato in Irlanda e Regno Unito (il coefficiente di Gini si riduce di almeno 20 punti percentuali). Invece per Spagna e Portogallo la riduzione è più contenuta (tra 8 e 10 punti percentuali); inoltre, il Portogallo si caratterizza, tra i Paesi europei, per la maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito dopo i trasferimenti sociali.

Grafico 2 - Coefficiente di Gini prima e dopo i trasferimenti sociali assistenziali



Ripetendo quest'ultima analisi anche per gli altri anni a disposizione (1994-1996) emerge che l'impatto re-distributivo dei trasferimenti sociali si mantiene costante nei vari paesi nel corso del tempo. Nei paesi della fascia mediterranea (Grecia, Italia, Portogallo) l'efficacia dei trasferimenti sociali è molto ridotta poiché il Gini subisce una riduzione minore all'8%. All'estremo opposto si colloca la Danimarca con un calo del 35% (tavola 6).

E' interessante analizzare più nel dettaglio l'effetto che i differenti sistemi di protezione sociale operanti nei Paesi dell'Unione europea inducono, in termini di trasferimenti monetari alle famiglie, sulla re-distribuzione del reddito. Ai fini dell'analisi, i trasferimenti sociali sono disaggregati in quattro categorie e precisamente i sussidi di disoccupazione, i sussidi alla famiglia, ovvero le prestazioni monetarie erogate in caso di maternità, nascita figli o cura di figli o di altri membri della famiglia, i sussidi di invalidità, ovvero le prestazioni monetarie erogate in caso di inabilità mentale o fisica a svolgere le normali attività quotidiane e, infine, i sussidi per l'istruzione. Dalla tavola 6 emerge come il sistema di benefici sociali italiani assieme, anche se in minore misura, a quello greco, portoghese, spagnolo e olandese, si caratterizza per una forte incidenza sulla re-distribuzione del reddito delle famiglie in senso equitativo dei sussidi di invalidità. Se in Italia, infatti, nel periodo 1994-97 la riduzione percentuale dell'indice di Gini a seguito dei trasferimenti sociali totali erogati dallo Stato è oscillata attorno ad un valore medio di 4,7%, nello stesso periodo, la riduzione media attribuibile ai sussidi di invalidità dello stesso indice è pari a 3,2%.

Danimarca e Irlanda sono i Paesi dell'Unione europea in cui i sussidi di disoccupazione risultano essere gli strumenti più efficaci per la riduzione delle disuguaglianze della distribuzione del reddito delle famiglie.

6 Conclusioni

Questa analisi è stata condotta con l'obiettivo di verificare in che misura i diversi Paesi dell'Unione europea tramite i trasferimenti sociali di natura assistenziale riescano ad attenuare le disuguaglianze pre-esistenti nella distribuzione del reddito.

Nei Paesi dell'area mediterranea (soprattutto Grecia, Italia e Portogallo) questo tipo di benefici sociali hanno un ridotto effetto re-distributivo. Mentre in Grecia e Italia rimane basso anche il numero di beneficiari, in Portogallo tali benefici sembrano interessare una parte considerevole della popolazione, ma l'incidenza media sul reddito complessivo è estremamente ridotta. In Grecia e Italia il ridotto effetto re-distributivo può essere imputato alla carenza di strumenti per contrastare la disoccupazione e strumenti di sostegno per particolari situazioni familiari.

La situazione è opposta in Paesi come la Danimarca e la Svezia, dove il coefficiente del Gini si riduce per effetto dei trasferimenti assistenziali di più del doppio rispetto a quanto accade in media a livello europeo, grazie ad una combinazione adeguata ed efficace degli strumenti volti ad attenuare situazioni di disagio economico.

Tavola 6 - Variazioni dell'indice di concentrazione di Gini del reddito al lordo di alcuni trasferimenti sociali assistenziali rispetto a quello del reddito totale nei paesi dell'Unione europea - Anni 1994-1997

	Austria	Belgio	Danimarca	Germania	Grecia	Irlanda	Italia	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	Svezia	UE
1994														
Riduzione % dell'indice di Gini dovuta a:														
trasferimenti sociali assistenziali	-	-15,84	-33,53	-13,21	-2,12	-27,98	-4,86	-11,88	-23,23	-6,73	-18,87	-13,35	-	-12,99
sussidi di disoccupazione	-	-6,07	-13,53	-5,29	0,00	-17,00	-1,19	-0,62	-4,91	-1,77	-1,32	-6,78	-	-3,27
sussidi alla famiglia	-	-6,32	-4,96	-	-0,80	-8,54	-0,60	-5,90	-5,24	-1,52	-5,32	-0,58	-	-4,31
sussidi di invalidità	-	-3,26	-9,80	-	-0,80	-4,60	-3,20	-2,74	-9,97	-3,48	-3,61	-6,27	-	-4,83
sussidi per l'istruzione	-	0,00	-3,77	-	0,00	-0,90	0,30	0,00	-2,87	-0,26	-0,80	0,00	-	-1,66
1995														
Riduzione % dell'indice di Gini dovuta a:														
trasferimenti sociali assistenziali	-14,02	-18,00	-34,12	-14,76	-2,78	-26,13	-4,39	-15,61	-23,16	-6,17	-20,98	-13,52	-	-14,32
sussidi di disoccupazione	-2,47	-7,05	-13,18	-5,98	0,00	-15,97	-1,21	-0,68	-5,50	-2,06	-1,17	-6,09	-	-3,52
sussidi alla famiglia	-8,61	-7,29	-6,28	-	-0,85	-7,57	-0,61	-8,18	-5,19	-1,30	-6,09	-0,59	-	-6,27
sussidi di invalidità	-2,13	-4,40	-9,31	-	-1,13	-4,20	-2,97	-4,26	-9,88	-2,56	-3,97	-6,87	-	-6,53
sussidi per l'istruzione	-0,36	-0,27	-3,03	-	0,00	-0,58	0,00	0,00	-2,34	-0,26	-0,59	0,00	-	-3,24
1996														
Riduzione % dell'indice di Gini dovuta a:														
trasferimenti sociali assistenziali	-15,43	-20,19	-34,99	-15,00	-3,39	-23,94	-5,09	-17,11	-20,78	-7,21	-20,28	-11,06	-	-14,25
sussidi di disoccupazione	-2,59	-7,86	-12,89	-5,23	-0,29	-13,49	-0,94	-0,71	-4,69	-2,10	-1,72	-4,07	-	-3,27
sussidi alla famiglia	-9,93	-8,36	-5,51	-	-1,16	-7,36	-0,63	-8,77	-4,69	-1,84	-5,26	-0,56	-	-6,34
sussidi di invalidità	-2,23	-4,76	-9,35	-	-1,44	-4,23	-3,65	-6,02	-7,85	-3,12	-3,93	-6,35	-	-6,61
sussidi per l'istruzione	-0,38	-0,58	-3,04	-	0,00	-0,58	0,00	0,00	-2,24	-0,27	-0,58	0,00	-	-3,27
1997														
Riduzione % dell'indice di Gini dovuta a:														
trasferimenti sociali assistenziali	-16,99	-20,00	-35,93	-15,38	-3,03	-24,15	-4,52	-	-22,62	-7,56	-19,15	-11,42	-28,13	-14,40
sussidi di disoccupazione	-3,42	-7,61	-11,57	-5,61	-0,28	-13,05	-0,94	-	-3,73	-2,07	-1,16	-4,64	-4,96	-3,25
sussidi alla famiglia	-9,29	-8,11	-6,55	-6,54	-1,12	-8,01	-0,63	-	-5,65	-2,07	-6,04	-0,29	-7,63	-4,39
sussidi di invalidità	-4,51	-4,49	-10,46	-2,39	-1,40	-4,31	-3,06	-	-8,97	-3,07	-5,52	-6,43	0,44	-3,54
sussidi per l'istruzione	-0,39	-0,29	-5,73	-0,35	0,00	-0,60	0,00	-	-2,07	-0,26	-0,58	0,00	-4,17	-0,30

Fonte: ECHP - UDB1-4.

Riferimenti bibliografici

Eurostat, 2001, *Structural Indicators, Chapter Social Cohesion*, Doc E2/SEP/19/2001 preparato per il working group “Statistics on Income, Poverty and Social Exclusion” 25-26 aprile 2001.

Gallo F., Siciliani I., (a cura di), 2002, *La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa. Panel europeo sulle famiglie anni 1994-1997*, Istat, Collana Informazioni, in corso di pubblicazione.

Marlier E., Cohen-Solal M., 2000, *Social benefits and their redistributive effect in the EU*, Statistics in Focus, Theme 3 – 9/00, Eurostat.

Marlier E., Cohen-Solal M., Terraz I., 1999, *Social benefits and their redistributive effect in the EU*, Statistics in Focus, Theme 3 – 13/99, Eurostat.

Mastrovita S., Righi A., (a cura di), 2001, *La situazione economica e finanziaria delle famiglie in Italia e in Europa. Panel europeo sulle famiglie anni 1994-1996*, Istat, Collana Informazioni, n.11.

Regoli A., Righi A., Siciliani S., 2000, *Le condizioni economiche delle famiglie di pensionati secondo il Panel europeo sulle famiglie (ECHP)*, Rivista Italiana di economia Demografia e Statistica, volume LIV, n.1, pp. 101-114.